

IL “REGNO” DI DIO E IL REGNO “CAPOVOLTO” DELL’UOMO

Il “cammino della fede” (v. scheda precedente) ci ha aiutati a fare l’esperienza di “affidamento” nel Signore; ora egli ci invita ad entrare nel suo “regno”. Non si tratta né di teologia, né di filosofia, anche se sono presenti, ma di “esperienza personale”. Esiste, però, un contrasto tra la ricchezza dell’argomento, e la povertà dell’immagine del regno di Dio, che oggi non dice quasi più nulla; il linguaggio della Chiesa sembra avere perduto il suo dinamismo. Eppure la “buona notizia” costituisce, oggi più di ieri, il problema chiave e decisivo.

1. **La parola “regno”** viene usata con significati diversi: da quello politico, a quello espresso nella similitudine, allegoria e metafora, a seconda del modo di concepire la vicenda umana. E si usano dei sinonimi: regno di Dio, dei cieli, della salvezza, dell’Amore; oppure: regno di questo mondo, di questo secolo, dell’uomo, della terra, ecc. Si tratta di un progetto finalizzato l’uno all’altro. Però, storicamente, il secondo, il regno dell’uomo, chiudendosi in se stesso, ha determinato l’esclusione del primo, cioè il regno di Dio, capovolgendo il destino e la storia dell’uomo stesso sulla terra.
2. Ma è proprio all’interno di questo regno dell’uomo che viene offerta l’azione “salvatrice” di Dio. È qui che si colloca il capolavoro di S. Paolo, nella “Lettera ai Romani”. Il concetto di salvezza, nella Bibbia, viene espresso con vari sinonimi: sottrarre da un pericolo mortale, liberare, riscattare, redimere. È quanto viene ripreso nella 2^a parte.
3. **Per aiutarci ad entrare** nel mistero di questo “capovolgimento”, anticipiamo, dalla 2^a parte, la parabola del “figlio prodigo” (Lc 15, 1-32). Una metafora che mette in evidenza il dramma che si svolge all’interno dell’uomo, di ogni uomo. Il figlio minore chiede al padre: “dammi ciò che mi spetta”: libertà, beni, salute... , poiché intendo gestirmi a modo mio, lontano da casa. Sperperato tutto, resta nudo, ridotto come un cane randagio.

IL REGNO DI DIO “ROVESCiato” (1^a parte)

1. Il “**regno di questo mondo**”, che l’uomo ha reclamato per sé, nasce dalla terra e muore nella terra. Un “campo” dove i valori rimangono abortiti. Un regno in cui ricompaiono regolarmente vecchi ateismi, anarchismi, anticlericalismi, con noiosi luoghi comuni, allusioni scandalistiche; vedi autori come Odifreddi, Augias, Anfray; in cerca di pubblicità, come a Genova, su autobus: “Godetevi la vita senza Dio”.
2. **Tutto un mondo oggi superato** dai nuovi profeti del nichilismo, relativismo, edonismo, indifferenza, e del supermercato del religioso che sta dilagando un po’ ovunque. Anche il museo dell’ateismo di Leningrado ha dovuto assistere al ritorno di San Pietroburgo e della sua celebre cattedrale.
3. **I prodotti di questo regno** sono sotto gli occhi di tutti, in modo assai preoccupante: individualismo, orfananza, solitudine, soldi e sesso, e compagnia fallimentare, vita usa-e-getta. È l’uomo chiuso in un labirinto senza uscita.
4. Se si riflette bene, al di là di banali fantasie, è possibile riscontrare, in questo regno, una **subdola regia**, interna all’opinione dominante, indotta dai media; ci ricorda il “grande fratello” di G. Orwell; inoltre, “Il padrone del mondo” di R.H. Benson, “L’anticristo” di V. Solov’ëv, e il “seduttore” di Ap 20, 7-10. Ma il più concreto è S. Ignazio, nella esperienza personale degli Esercizi spirituali.
5. **A questa regia vengono attribuiti vari nomi**, tutti in negativo: satana (l’avversario), demone (il divisore), diavolo (il distruttore), Lucifero (diventato tenebra). Non manca la fantasia popolare che lo chiama Mefistofele (spirito di corruzione), nelle opere di J.W. Goethe e di A. Boito. Nella storia non sono mancati individui che hanno incarnato la regia diabolica di incredibili tragedie umane.
6. Tuttavia, ci confermano gli esperti, è facile avvertire, oggi, da più parti, chi invoca strade nuove, una politica di leader in luogo di manager, una Chiesa che ritorna al Concilio. Ma sono proprio le **nuove generazioni** che, bene o male, si ribellano al vecchio “mondo” che ha cessato di trasmettere valori, stanche dei superati epigoni dell’ateismo che ancora occupano le nostre cattedre. A loro si aggiungono anche il pianeta famiglia, l’emisfero femminile, le attese dei nuovi popoli finora defraudati della loro dignità e libertà.

IL REGNO DI DIO (2^a parte)

Il passaggio dalla prima alla seconda parte è soltanto concettuale poiché, di fatto, si tratta di realtà radicalmente opposte, l'una esclude l'altra; impossibile il compromesso, l'accomodamento, l'ambiguità.

1. Rispettando la libertà dell'uomo, fatto a sua immagine, **Dio entra nella storia** umana, favorendone le condizioni di ascolto, fiducia e accoglienza. Entra nella vicenda di un popolo-tipo, Israele, ma anche, di riflesso, dell'uomo sotto ogni cielo (J. Daniélou, J. Goetz, P. Collet); si tratta della gestazione dell'evento decisivo dell'incarnazione: Cristo entra nella carne del regno fallimentare di questo mondo.
2. **Gesù reca la "lieta notizia"** (Vangelo): "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" (Mc 1, 13); "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito..., perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Gv 16 ss).
3. Ma perché questo regno si realizzi è necessario **chiederlo al Padre**, come la cosa più importante, prima di tutto il resto (il "Padre nostro", Mt 6, 9-13); per poi offrirsi in servizio incondizionato.
4. **Nel discorso inaugurale** del regno (Mt 5, 1-12), con parole semplici mai ascoltate prima, Gesù dice che ad entrare nel regno sono i poveri nello spirito, gli umili, i semplici, quelli che sudano sul campo dei valori; cioè tutti coloro che, essendo "piccoli", possono entrare per la "porta stretta" (Mt 7, 13-14); cosa che diventa impossibile per coloro che sono tronfi, presuntuosi, "obesi" di cose, prestigio, cultura, venerabilità, bulimia di sesso e compagnia; non ce la faranno mai.
5. **Per far meglio comprendere** in che cosa consiste il suo regno, Gesù, come è nel suo stile, usa similitudini, paragoni, soprattutto parabole che attraversano tutto il Vangelo. Ad esempio, dice che il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto, per avere il quale si è disposti a vendere tutto. È simile a un campo che, se ben coltivato, produce valori veri di giustizia, libertà, verità, pace, amore...; ma mette anche in guardia, poiché, senza che ci si accorga, "il seduttore" può infiltrarsi per seminarvi zizzania, meglio loglio, più esattamente il "Iolium temulentum" che "ubriaca", fa perdere la testa.
6. **Viene spontaneo di chiederci** perché questa "salvezza" viene ottenuta "a caro prezzo" (D. Bonhoeffer), e pagata con la "idiotia della croce" (S. Fausti). E ancora, perché Israele, portatore del messianismo, non fa che pensare a un suo regno di terra; e perché gli apostoli stessi, che pure sono stati formati da Gesù, non fanno che sognare un regno di terra; ma anche la Chiesa, cui sono affidate le chiavi del regno, spesso si è attardata nel crearsi un regno, anche se piccolo, piccolo. Ma anche ciascuno di noi, in fondo, non fa che cercare di mescolare i due regni a proprio vantaggio.

Appendice: quando il conflitto insorge dentro di noi

1. È quanto avviene **all'interno del nostro piccolo regno** personale, dove la rimozione, la distrazione, il doppio gioco ("nessuno può servire due padroni", Mt 6, 24); il cercare di tirare il Signore dalla nostra parte, come Pietro, raccontando frottole a Lui e al nostro cuore; farlo attendere tutta la vita nella sala d'aspetto (v. "L'ospite", in "A piedi").
2. **La conclusione** è già stata accennata sopra. È ovvia, logica e semplice. Si fonda sul cammino all'interno del Vangelo. Gli Esercizi spirituali originari di S. Ignazio sono universalmente riconosciuti come l'esperienza esemplare di discernimento, fra le seduzioni, insidie e tentazioni, onde garantire "l'appartenenza" (v. scheda) al regno di Dio, per poi offrire quindi chiarezza, sicurezza e ottimismo a quanti posso incontrare sulla mia strada.

Proposta utile: "Il Dio che viene" di Carlo Carretto (Ed. Città Nuova); "L'abbraccio benedicente" di Henry Nouwen (Ed. Paoline).